

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 37

Domenica 14 novembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Le comunità faticano a riprendere il cammino



■ Gianfranco Pala

Urgente più che mai, rispondere ai tanti appelli che salgono dall'umanità e dalla terra. Pensavamo che la pandemia fosse già vinta, e invece sta rialzando la testa, più insidiosa e pericolosa di prima. A farne le spese alcuni stati europei che, forse troppo frettolosamente hanno cantato vittoria. A questo si aggiunge il numero, sempre troppo alto di chi ignorantemente, o non riconosce la gravità della malattia, e continua a seminare disordini nelle piazze italiane. Incoscienza o vera strategia per diffondere il caos, dove sappiamo bene, c'è sempre qualcuno che sguazza e trae vantaggi. Gli appelli che, in queste ultime settimane si stanno moltiplicando per sensibilizzare la nostra attenzione, al gravissimo problema

della salvaguardia del creato, ci danno la misura del passato, ma soprattutto del futuro. La corsa selvaggia all'industrializzazione, lo sfruttamento irrazionale delle risorse, la superficialità con la quale usiamo dei beni della terra, stanno facendo sì, che i nostri figli non conoscano la meraviglia di quanto Dio ci ha donato, ma si ritrovino un cumulo di macerie. E poi, inutile negarlo, una infinità di microcosmi che ruotano attorno a noi, che non ci danno segnali positivi. Una confusione in tema di valori etici e morali, una perdita del senso religioso che porta ad una evidente perdita della dimensione divina, nel contesto della vita di tutti i giorni, unito ad una fede esasperatamente personale e individualistica, ci sta portando ad una società senza Dio, e molto spesso, contro Dio.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Prima del Covid: pandemie dal Novecento a oggi

8 • CRONACA DAI PAESI

Libro della Diocesi in ricordo di mons. Francesco Amadu

9 • CRONACA DAI PAESI

Monti. L'Avis dona defibrillatore all'Asd Funtanaliras

Ci sono due verbi che vanno messi in primo piano nelle letture di questa domenica: dare, dare tutto, e fidarsi. Ecco allora l'immagine della vedova narrata da Marco che fa la sua offerta. Ricordiamo: siamo nel tempio di Gerusalemme, il cammino verso la città santa, così come lo abbiamo vissuto in questo tempo liturgico, si è concluso. La donna, la vedova, diventa simbolo di uno stile che non bada alle apparenze ma che vive della sostanza dei gesti, anzi della forza dei gesti. Cosa accade, dunque nel tempio. Da un lato ci sono gli scribi che amano avere i primi posti nelle sinagoghe e nei banchetti: "divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere", leggiamo nel Vangelo. Poi ecco arrivare la donna che lascia cadere, nel cesto delle offerte, "due monetine che fanno un soldo". Un gesto che ci pone di fronte a un evento che diventa icona per la vita della chiesa, e ci chiede di guardare nella mano, non per contare l'obolo, ma

per capirne la natura. Ecco così il primo verbo: dare. Quella donna ha lasciato in offerta non una parte ma tutto il suo avere; avrebbe potuto tenersi una delle due monete e invece se ne priva. Ecco il secondo verbo: fidarsi. Come la donna, la vedova, del brano della prima lettura tratta dal Libro dei Re che si fida della parola del profeta Elia. Il gesto della vedova, dice Papa Francesco all'Angelus, è un invito a "liberare il sacro dai legami con il denaro"; la donna non teme di donare tutto ciò che ha "perché ha fiducia nel tanto di Dio". Il brano di Marco ci mette di fronte a due figure diverse: il discepolo giusto, lo stile di vita corretto agli occhi di Gesù; e l'altro, lo scriba, che ostenta la sua religiosità, forse non crede nemmeno a ciò che compio, ma lo fa solamente

per avere un riconoscimento dagli altri, per essere indicato come colui che è in prima fila. Questi danno il superfluo, la vedova tutto il poco che ha. Gesù in questo modo mette in guardia dal peccato di "vivere la fede con doppiezza", e invita a "guardarsi dagli ipocriti, cioè stare attenti a non basare la vita sul culto dell'apparenza, dell'esteriorità, sulla cura esagerata della propria immagine e, soprattutto, a non piegare la fede ai nostri interessi". Quegli scribi, afferma ancora il vescovo di Roma, "usavano la religione per curare i loro affari, abusando della loro autorità e sfruttando i poveri". Atteggiamento brutto, dice il Papa, che vediamo in tanti posti e luoghi: "il clericalismo", il male di essere "sopra gli umili, sfruttarli, bastonarli, sentirsi perfetti".

Piccoli e grandi conflitti, legati all'indifferenza o alla scarsa attenzione alla dignità di ogni individuo, portano inevitabilmente, ad un livello pericoloso, la corsa verso il nulla, dove ad attenderci altro non c'è, se non il crinale dell'abisso. Il centenario della tumulazione del Milite Ignoto nell'altare della Patria a Roma, non può non farci riflettere. Non siamo lontani dal secolo buio, dove la follia ha preso il posto della consapevolezza e della responsabilità. Ideologie nefaste e diaboliche che ogni tanto si riprendono spazi, facendo anche qualche proselitismo, ai quali, se fossimo incoscienti come loro, avremo augurato di sperimentare quella sofferenza e quel dolore inferto a tante vittime innocenti. Un Milite senza nome, una Madre, scelta tra tante per rappresentare quel dolore che, solo molto parzialmente i libri ci manifestano. Una Patria e un Continente in ginocchio, distrutto materialmente e, cosa ancora più grave, moralmente. Mace-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

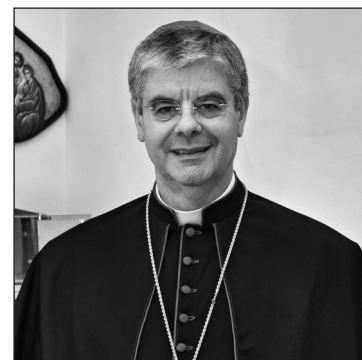
rie per le strade e macerie del cuore. E potremo ancora aggiungere a questo triste elenco, altre pagine recenti e lontane, se mai ce ne fosse bisogno. Lo scenario sembrerebbe apocalittico, e per certi versi lo è. Nulla di fatto sarà o potrà essere come prima. Basta soffermarci per un istante sulla situazione delle nostre comunità parrocchiali. Quante difficoltà a riprendere il bandolo della matassa. E questo perché non basta riavvolgere la pellicola della storia e tornare là, dove il film si è interrotto. Siamo stati mesi e mesi immersi in una sorta di incubo. Le chiese vuote, le celebrazioni trasmesse via social, l'attività catechistica praticamente interrotta. Le associazioni e i gruppi ridotti a interagire attraverso messaggi. Il grande patrimonio dei nostri cori, polifonici e non, sono ormai una chimera. La gente, che non ha paura di attardarsi

in altre attività, pubbliche o private, ormai sembra avere, della vita della comunità, dei sacramenti e della domenica, una allergia incurabile. Sembra che la massima: "si può essere credenti anche senza andare in chiesa", figlia di una visione molto limitata e distorta della fede, si sia impadronita di tutto e di tutti. Eppure abbiamo tanto desiderato che il desiderio di ripresa potesse restituire linfa nuova anche alle nostre comunità. Purtroppo non è così. Da nord a sud, dalle periferie ai piccoli centri, si fatica a restituire alle comunità, quella irrinunciabile dignità di stare insieme, di camminare insieme, di sentirsi famiglia che educa. Se la voglia di riprendere il cammino è circoscritta solo alle feste, ai compleanni, alle piscine e ai ristoranti, allora stiamo permettendo alla pandemia di esprimere l'ultima parola, di dirci che ha vinto, perché ci ha tolto ciò che di più caro abbiamo. Questa sarà per chi verrà dopo di noi, la vera sconfitta.

DOMENICA DEL PAPA

I due verbi dare e fidarsi

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 10

Ore 17:00 – TEMPIO – Concelebrazione per il 30° anniversario della morte di Padre Vico

GIOVEDÌ 11

Mattina – OZIERI (S. Francesco) – Ritiro Preti
Ore 17:30 – OZIERI (Sala S. Francesco) – Convegno di studio per i 100 anni dalla nascita di don Francesco Amadu

VENERDÌ 12

Ore 17:30 – OZIERI (Sala don Salis) – Convegno su povertà ed esclusione sociale

SABATO 13

Ore 10:30 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi
Ore 17:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima

DOMENICA 14

Ore 10:30 – BONO – Santa Cresima
Ore 16:30 – BONO – Santa Cresima

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO:

15 novembre

Forania del Monte Lerno a Alà dei Sardi in chiesa ore 19.00

16 novembre

Forania del Monte Acuto a Berchidda in chiesa ore 19.00

17 novembre

Forania di Ozieri in Cattedrale in chiesa ore 19.00

18 novembre

Forania del Goceano a Bottidda in chiesa ore 19.00

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 11 novembre 2021

VIRUS

Prima del Covid: pandemie dal Novecento a oggi

Covid-19 è l'ultima di una serie di pandemie che, dal Novecento a oggi, hanno sconvolto il nostro pianeta: dall'influenza spagnola all'epidemia SARS, dall'Ebola alla influenza aviaria, nell'ultimo secolo sono state molte le epidemie, la maggior parte delle quali sconfitte grazie al lavoro di ricercatori e medici di tutto il mondo. **L'influenza spagnola:** L'influenza spagnola è stata un'epidemia influenzale che, nel biennio 1918-1920, ha causato la morte di quasi 50 milioni di persone. Il numero è impressionante anche perché a conti fatti la Prima Guerra Mondiale, altamente sanguinosa, aveva causato la metà delle vittime. Il primo caso fu registrato negli Stati Uniti, ma la pandemia prese il nome di "Influenza spagnola" a causa della forte censura di guerra che, all'epoca, i giornali di tutto il mondo stavano attuando. I giornali spagnoli furono semplicemente i primi a parlare di pandemia, e così si credette che fosse limitata, appunto, alla sola Spagna. Il virus influenzale, poi, si espanse con facilità insieme alle truppe sui fronti, facilitata dalla scarsa condizione igienica in cui i soldati erano costretti a vivere. Questi virus hanno circolato fino al 1977, quando l'H1N1 è riemerso causando un'altra epidemia, chiamata **influenza Russa**, che si diffuse rapidamente colpendo soprattutto i giovani con meno di 25 anni con manifestazioni cliniche lievi,

anche se tipicamente influenzali. L'influenza Asiatica: Comparsa nella penisola di Yanan, in Cina, nel 1957, la pandemia asiatica è stata generata da un virus influenzale A, l'H2N2. L'influenza asiatica ha causato circa 2 milioni di morti ed era di origine aviaria: questo significa che il virus era presente negli uccelli e poi è stato trasmesso all'uomo, con conseguenze anche mortali. La pandemia del 1968: Nel 1968 ci fu un'altra pandemia influenzale, generata a Hong Kong, dal sottotipo H3N2. La pandemia, che si diffuse in tutta l'Asia, non ebbe gravi conseguenze in Europa quanto negli Stati Uniti. Questo accadde grazie al fatto che uno dei due antigeni di cui era composto il virus aveva già colpito, 11 anni prima, la popolazione asiatica, che aveva sviluppato l'immunità. In tutto la pandemia del 1968 causò oltre un milione di vittime. L'HIV: è stata probabilmente la pandemia più importante della nostra storia recente, e ha ucciso più di 25 milioni di persone. non è di per sé un virus letale: nella pratica, provoca un progressivo indebolimento del sistema immunitario, attaccando e distruggendo i linfociti CD4, un particolare tipo di globuli bianchi responsabili della risposta immunitaria dell'organismo fino a renderlo vulnerabile nei confronti di altri virus, batteri, protozoi, funghi e tumori. I primi casi registrati sono del 1981 e il virus ha colpito



tutti i Paesi, in modo particolarmente grave quelli del Terzo Mondo. Il virus si trasmette principalmente in tre modi: per via sessuale, tramite rapporti non protetti; per via ematica, tramite il sangue; e per via verticale, ossia da madre al figlio durante il parto o attraverso l'allattamento. In base alle conoscenze attuali, HIV è suddiviso in due ceppi: HIV-1 e HIV-2. Il primo dei due è prevalentemente localizzato in Europa, America e Africa centrale. HIV-2, invece, si trova in Africa occidentale. Attualmente non esistono cure per l'eradicazione dell'infezione da HIV. Il trattamento dell'infezione da HIV consiste in un controllo del virus attraverso una combinazione di farmaci che blocca la replicazione del virus, riducendo carica virale e conseguentemente la distruzione del sistema immunitario. La SARS. Il 2003 è l'anno della SARS (Sindrome Acuta Respiratoria Grave), una forma atipica e particolarmente grave di polmonite, che uccide immediatamente 800 persone. La SARS ha avuto origine in una provincia cinese ed è stata scoperta da un medico italiano, Carlo Urbani, morto della stessa

malattia. In totale, da novembre 2002 a luglio 2003, la SARS ha determinato 8096 casi in 17 Paesi, con un tasso di letalità del 10%. L'influenza suina. Nel 2009 ci fu un nuovo allarme pandemia: l'influenza suina, causata da un virus del ceppo H1N1, ha causato migliaia di morti e centinaia di migliaia di contagi. Il virus si è particolarmente sviluppato nel continente americano e ha colpito prevalentemente uomini adulti in buona salute. L'infezione si trasmette da uomo a uomo per via aerea, come le comuni influenze: l'assunzione di carne di maiale non comporta la possibilità di contrarla. L'Ebola. L'**Ebola** è stata scoperta nel 1976 nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sudan e, nel 2014, è stata riscontrata una nuova ondata di epidemia. Si tratta di un virus a RNA, che colpisce principalmente l'uomo e i primati, ma ne sono portatori anche i pipistrelli da frutta e causa una febbre emorragica che si trasmette attraverso fluidi corporei. La mortalità è molto elevata: se non curata immediatamente, si calcola una percentuale di decessi del 50-90%.

Fondazione Umanitas

■ Stefania Sanna

Il 14 novembre sarà celebrata la V Giornata Mondiale del povero, una ricorrenza istituita per la prima volta nel 2017 da Papa Francesco per sensibilizzare il mondo all'aiuto del povero e far nascere il desiderio di lottare contro le tante forme di povertà, a partire dalla povertà economica. Papa Francesco nel discorso preparato per questa giornata ha indicato la frase evangelica *"i poveri li avete sempre con voi"*, ricordando come *«i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre»*. Nella diocesi di

V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La Chiesa Diocesana sensibile e attiva di fronte ai più fragili

Ozieri la giornata sarà celebrata nelle singole parrocchie con una veglia e verranno organizzate delle raccolte di beni alimentari da distribuire alle varie famiglie ed altre iniziative predisposte dalle singole parrocchie. Legato a questa importante giornata, a livello diocesano, il 12 Novembre, ad Ozieri, con inizio alle 17:30 presso la sala don Salis, si terrà il **Convegno su "Povertà ed esclusione Sociale"**. Durante la serata verranno illustrati

gli interventi e le criticità ai quali ha fatto fronte la *Caritas diocesana* nel periodo strettamente legato alla pandemia e al lockdown. Interventi che hanno visto i vari operatori Caritas lavorare in modo tempestivo ed efficace, nonostante le restrizioni e le problematiche dovute alla pandemia da Covid 19. La Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione è ben radicata nelle parrocchie diocesane

grazie alla sensibilità del vescovo Corrado Melis, del presbiterio diocesano e dei numerosi volontari che si impegnano per l'aiuto all'altro, portando avanti durante tutto l'anno azioni concrete a favore dei più bisognosi. In Italia si contano oltre 1 milione di poveri assoluti in più rispetto al pre pandemia con un'incidenza di livello di povertà maggiore nel Mezzogiorno, come emerge dal report 2021 su povertà ed esclusione sociale elaborato da Caritas Italia. Numeri ed osservazioni che non possono lasciare indifferenti e proprio per questo, la chiesa diocesana di Ozieri, instancabilmente dà voce, aiuto e sostegno a chi vive situazioni di criticità.

La *Passio Sancti Antiochi martyris* è la più antica e importante fonte storica sul martire sulcitano. Il testo originale è purtroppo andato perduto; ci rimane una fedele e integrale copia custodita nell'archivio della cattedrale di Iglesias, fatta eseguire nel 1621 dall'Arcivescovo di Cagliari Francesco Desquival, scopritore delle reliquie del Santo. L'originale era scritto su pergamena con copertina in pelle scura. La sua compilazione si può senz'altro datare tra il 1089 e il 1119, periodo in cui i monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia ebbero il possesso della chiesa del Santo, sull'Isola a lui dedicata. L'antico agiografo scrive che, in Africa e in particolare in Mauretania, svolgeva la sua professione un medico di religione cristiana, chiamato Antioco, il quale non voleva ricavare alcun lucro, ma soltanto il bene spirituale. Nella *Passio* leggiamo: "Riteniamo che a questa schiera di beati martiri appartenga il santissimo martire Antioco, la cui passione, che abbiamo appreso da una verace relazione, presentiamo a tutti i fedeli di Cristo. Antioco nasce in Mauretania, che divenne parte della provincia romana nel 33 d.C. La sua nascita viene data

La storia di Sant'Antioco martire sulcitano

intorno al 95-96 d.C. Governatore di questa regione pare fosse lo stesso padre di Antioco, di cui non si conosce il nome, ma che di certo era di religione pagana, al contrario della moglie Rosa e dell'altro fratello Platano, sicuramente cristiani. Educato al Cristianesimo, Antioco intraprese gli studi in medicina che usò come mezzo per facilitare la conversione al cristianesimo di tanti "infedeli". Ben presto si sparse la voce della carità dei prodigi di questo medico cristiano, che non chiedeva né regali né ricompense per la sua opera e curava tutti per amore di Dio. La conseguenza di ciò fu l'aumento della sua fama in tutta la regione Mauritania e, soprattutto, un gran numero di pagani che si convertirono al Cristianesimo. Il nome e la reputazione di questo santo medico non poterono restare a lungo ignoti e l'imperatore Adriano che, venutone a conoscenza, ordinò di condurre alla sua presenza Antioco. Quando il Santo arrivò al cospetto dell'imperatore si

inginocchiò e cominciò a pregare il Signore Iddio. Adriano, in preda all'ira, lo accusò di aver prestato il suo nome a una setta nemica dell'impero e di aver negato il culto degli dei per adorare un uomo crocifisso. Dopodiché ordinò che fosse sottoposto a una serie di terribili supplizi dei quali però, con gran sorpresa dei presenti, Antioco uscì miracolosamente indenne. Mentre meditava quale altro terribile tormento potesse ancora infliggere al servitore di Dio, un terribile terremoto distrusse tutte le statue degli dei pagani. Innanzi a questo, Adriano e tutto il popolo dei pagani ebbero così paura che l'imperatore ordinò che Antioco fosse esiliato in un'isola chiamata Sulci. A seguito di quell'ordine, un cavaliere romano, chiamato Ciriaco, si imbarcò con Antioco e, dopo diversi giorni di navigazione, arrivarono nell'isola deserta di Sulci e quivi il Santo fu lasciato in esilio. Il santo uomo, vedendo la bellezza dell'isola, fu grato al Signore di questa fortuna e cercò

un luogo dove ripararsi e poter pregare il Signore tranquillamente. Ma la sua presenza venne denunciata al governatore romano che si trovava a Cagliari, il quale mandò un plotone di soldati per arrestarlo. Antioco non oppose resistenza al suo arresto e chiese ai soldati che prima di partire gli fosse consentito di pregare il suo Dio. Terminata la preghiera con la quale affidava a Dio il popolo sulcitano, sentì una voce dal cielo che diceva: **"Antioco, hai cercato e chiesto cose buone e, quale fedele servitore di Dio, verrai accolto in paradiso. Chiunque invocherà il tuo nome sarà aiutato e liberato in qualsiasi infermità..."** Udito ciò, fu pervaso da una gioia immensa e rese l'anima a Dio".

La tradizione riporta come giorno della sua morte il 13 dicembre dell'anno 127 e poiché risulta il primo martire documentato in Sardegna, sin dalla prima metà del 1600 è chiamato *Sancti Antiochi Martyris Sulcitani Sardiniae Patroni*.

Testo tratto dalla pubblicazione a fumetti *"Antioco il Santo venuto dal mare"*, a cura di Roberto Lai e Filippo Tomassi.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

CURARE LA SANITÀ MALATA



La sanità deve diventare paziente-centrica: è questo l'obiettivo del piano per la medicina territoriale la cui bozza è stata consegnata dall'Assessore Mario Nieddu (nella foto) ai componenti della Commissione sanità del Consiglio regionale e che sarà illustrata ai Sindaci sardi il 16 novembre prossimo. La riforma dovrebbe partire dal 1° gennaio 2022, ma visti i tempi intercorsi dall'approvazione (nel 2020) del sistema di governance con l'istituzione di otto Aziende Sanitarie Locali (ASL), attualmente ancora commissariate, è lecito dubitare della scadenza. Con il piano si tenta di trovare un equilibrio tra sistema ospedaliero e territoriale, istituendo dei filtri in grado di evitare le ospedalizzazioni inappropriate: tali filtri dovrebbero essere costituiti, nell'ambito della riorganizzazione dei 24 distretti sanitari facenti capo alle ASL, attraverso strutture innovative come le Case di comunità (4 ogni 100 mila abitanti) e gli Ospedali di comunità (1 ogni 50 mila abitanti), alle quali ci si rivolgerà attraverso il Punto unico di accesso di ogni distretto sanitario. Che in poco più di un mese si riesca a far partire un sistema così ambizioso e complesso sembra assai improbabile, perché si devono fare i conti con lo stato comatoso (messo in drammatica evidenza dalla pandemia Covid) in cui versa ormai la medicina di base - soprattutto per la carenza di personale medico e paramedico - dopo i tagli feroci (eufemisticamente definiti razionalizzazioni) operati in passato sulla sanità, specialmente su quella pubblica, e dopo l'introduzione del numero chiuso nelle Facoltà universitarie

di medicina. Il Presidente della Giunta regionale ha ricordato i concorsi banditi per l'assunzione di 1700 medici e il piano del fabbisogno (da migliaia di medici) per il prossimo triennio. Nel frattempo, aumentano i cittadini che si trovano sprovvisti del medico di famiglia o del pediatra in diversi Comuni dell'isola e ci si arrabatta con ipotesi-tampone quali l'estensione dell'operatività delle guardie mediche nelle ore diurne, almeno negli ambiti territoriali carenti di medici di base. Sta di fatto che molti pazienti non sanno più a chi rivolgersi neanche per le ricette dei farmaci. Per non parlare delle infinite liste di attesa, alle quali difficilmente si porrà rimedio fino a quando non si deciderà di far funzionare 24 ore su 24 i costosi e tecnologicamente avanzati macchinari per le diagnosi, dotando le strutture che li ospitano di personale sufficiente a coprire turni continui, come avviene ormai in qualsiasi azienda moderna. Aver progressivamente smantellato un sistema sanitario nazionale che era diventato modello internazionale è stato uno dei più gravi errori di una classe politica guidata da una miope visione economicistica di questioni vitali per le persone. La pandemia ha fatto il resto, eliminando - o riducendo al minimo indispensabile - anche quel contatto fisico, diretto, tra medico e paziente che dovrebbe essere la prima espressione di una vicinanza e di una solidarietà di fronte ai bisogni e alle fragilità di ogni malato; che non può sempre essere sostituita dallo scambio di sintomi, dati e ricette su internet o attraverso WhatsApp.

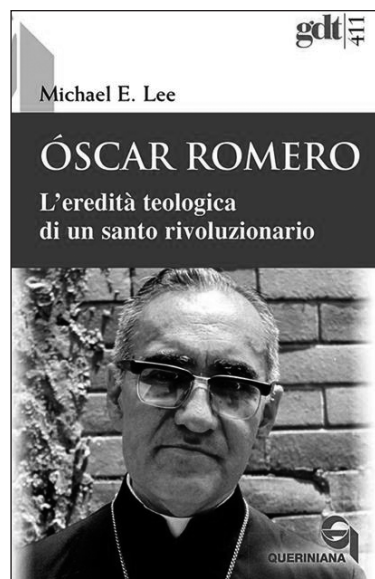
LIBRI

Oscar Romero L'eredità teologica di un santo rivoluzionario

■ Tonino Cabizzosu

Michael E. Lee è un teologo statunitense, insegna cristologia e spiritualità al *Fordham University* di New York, particolarmente versato nella teologia dell'America Latina. La presente pubblicazione segna un ulteriore contributo su Oscar Arnulfo Romero in occasione della canonizzazione avvenuta a Roma il 14 ottobre 2018. Lee, cresciuto a Miami, è un testimone speciale dei fatti che descrive, in quanto ha assistito di persona al conflitto in atto in una città cosmopolita in cui vivono ricchi salvadoregni fuggiti alla violenza, nicaraguensi antisandinisti, cubani in fuga da Fidel Castro. L'opera permette di entrare nell'anima di un uomo di Chiesa che è stato un testimone straordinario della misericordia di Dio in un mondo spietato, un uomo che ha incontrato il Dio della vita nei cuori di coloro che sono i crocifissi di oggi. L'autore, pur prestando la dovuta attenzione alla formazione interiore che ha guidato la sua esistenza prima di diventare arcivescovo di San Salvador, riconosce una "evoluzione" nella sua pastorale

conciliare. Se nel primo tempo la sua azione era guidata dalla *fuga mundi*, nel secondo impersona un modello della fede-che-fa-giustizia, in un intenso rapporto con gli sforzi per la pace e la giustizia (p. 12). Analizzare, dunque, la figura di Romero, secondo Lee, è importante non solo per i salvadoregni, ma anche per un pubblico più vasto perché la storia passata getta luce su quella attuale. Lee vede nella storia politica di El Salvador quasi un anello di congiunzione tra l'intervento USA in Vietnam negli anni '60 e quello in Afghanistan/Iraq negli anni 2000. Nel microcosmo cattolico salvadoregno si possono trovare due tipologie di lettura dell'imperialismo americano: l'intervento militare in nome della libertà e della democrazia e l'uso di metodi repressivi, sintesi dei mali dell'imperialismo USA. Riflettere sul "caso Romero" significa, secondo Lee, interpretare il ruolo della Chiesa nel mondo, alla luce degli insegnamenti degli ultimi pontefici. Per alcuni il primo periodo della vita di Romero dall'ordinazione sacerdotale alla nomina ad arcivescovo di San Salvador, rappresen-



terebbe quella dimensione sacerdotale cara all'"anticomunista" Giovanni Paolo II e all'"antisecolarista" Benedetto XVI, in una visione di Chiesa assediata dal mondo. Gli ultimi tre anni della sua vita, culminati nel martirio, ammiratori dell'apertura al mondo di papa Francesco, rappresenterebbero una "Chiesa-ospedale da campo", attenta agli ultimi e agli emarginati. Il volume si articola in cinque capitoli: il primo analizza lo "scontro" tra due sensibilità teologiche in El Salvador: quella tradizionale e quella che favoriva la graduale implementazione della teologia della liberazione ad opera soprattutto da Ordini religiosi. Romero, secondo l'autore, starebbe "sulla soglia", "cauto, diffidente, sospettoso" verso la seconda (p. 90). Nei restanti sostiene che,

nel periodo precedente alla sua nomina ad arcivescovo non fu un ideologo a favore dell'oligarchia e dell'Esercito, come altri confratelli nell'episcopato. Lee è del parere che, circa il problema dell'eventuale "conversione", Romero sia giunto a una nuova visione della realtà del suo paese, in un progressivo cammino dall'esperienza di Santiago de Maria fino a San Salvador (p. 115). La presa di coscienza dei mali strutturali della società spinse Romero verso una nuova comprensione teologica, a cercare nuovi modi di annunciare il Vangelo, ad affrontare l'ingiustizia sociale in maniera pubblica. Lee, riferendosi ai fonti vicine all'arcivescovo (Urioste, Rosa Chavez), è del parere che non bisogna parlare di "conversione" ma di "evoluzione", cioè di "consapevolezza crescente della situazione del suo paese, e di ciò che le domande di questa situazione ponevano ai credenti in Cristo" (p. 120). Stimolanti le riflessioni dell'autore per capire la "conversione-evoluzione" con le stesse parole di Romero e l'insegnamento che da esse promana: un "vedere di nuovo" per cogliere il progetto di Dio in una opzione per i poveri nella difesa della giustizia infranta. Il riconoscimento del martirio *in odium fidei* evidenzia un'eredità per la Chiesa universale: una teologia e una pastorale "rivoluzionaria" in cui l'annuncio del Vangelo diventa il volano per la difesa della giustizia, promozione umana, solidarietà, pace.

Praticamente tutti i partiti accreditati di consensi più consistenti – diciamo a mero titolo esemplificativo quelli che sulla carta superebbero un ipotetico sbarramento elettorale del 5% – sono alle prese con un travaglio interno che anche quando non ha una rappresentazione pubblica vistosa e quotidiana tocca comunque aspetti fondamentali delle rispettive identità. Sono problemi di leadership o di organizzazione interna, di collocazione in Europa o di rapporto con le proprie radici. Le forme di questo travaglio dipendono in larga misura dal grado di democraticità interna e dal percorso compiuto in precedenza da ciascuna forza politica. Peraltro l'intensità del fermento è inevitabilmente correlata con le aspettative elettorali coltivate – talvolta senza il necessario discernimento – sulla base delle prove più recenti e dei sondaggi.

Il travaglio dei partiti

Purtroppo non sembrano aver colto il momento di crisi come opportunità di rinnovamento e di rigenerazione.

Premesse queste considerazioni per evitare di mettere sullo stesso piano situazioni tra loro molto diversificate, sta di fatto che l'esperienza caratterizzante di questa fase politica – vale a dire la genesi e l'attività del governo Draghi – ha avuto sul sistema dei partiti l'impatto forte che era prevedibile. Nato come risposta eccezionale a uno stallo che rischiava di lasciare il Paese senza un governo adeguato di fronte all'emergenza economico-sanitaria (bisognerebbe andarsi a rileggere il drammatico discorso del presidente Mattarella il giorno dell'incarico a Draghi, appena nove mesi fa), il nuovo esecutivo era allo stesso

tempo una manifestazione dell'incapacità delle forze politiche a svolgere pienamente il loro ruolo in Parlamento e una scossa che avrebbe inevitabilmente rimescolato le carte di un sistema dei partiti rimasto come paralizzato dopo il voto choc del marzo 2018.

Il travaglio di cui si diceva all'inizio è la conseguenza di questa scossa, così come dei fattori generali che di essa sono i presupposti, a partire dalla pandemia. Purtroppo, però, i partiti non sembrano aver colto il momento di crisi profonda come opportunità di rinnovamento e di rigenerazione. Salvo rare eccezioni, il tenore dei processi in corso

è asfittico e di cortissimo respiro, viziato da ideologismi e succube della rincorsa di interessi corporativi. Come se la posta in gioco fosse soltanto qualche voto in più degli avversari alla prossima tornata elettorale e il nostro Paese non fosse immerso in sfide epocali da cui dipenderà non solo il futuro dei nostri figli, ma anche il presente degli adulti di oggi.

È una situazione di cui l'opinione pubblica dovrebbe preoccuparsi perché i partiti non sono un optional. Senza partiti vitali e responsabili ci può essere soltanto una caricatura della democrazia, come tanti esempi nel mondo stanno a testimoniare. Non si può scaricare tutto sui vertici istituzionali, anche quando essi sono incarnati da personalità di cui il Paese può legittimamente andar fiero e a cui bisognerebbe almeno evitare di tirare la giacca.

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Questione di azzeccare alleanza

Tante forme di dipendenza abitano le nostre giornate: c'è chi dipende da un vizio, chi dipende da un amico, chi dipende dal proprio marito, dai figli o dai genitori, chi dipende dall'applauso altrui, chi dipende dal proprio capo, chi dipende dalla propria storia e chi dipende da Dio. C'è però della dipendenza che genera ostaggi e della dipendenza che, invece, spalanca le porte del cuore ad una libertà infinita. Nel Vangelo di domenica scorsa si è giocata la partita ricchi contro poveri, dipendenti del palcoscenico e degli applausi contro dipendenti del Dio della Provvidenza. E se l'arbitro è l'uomo, quell'uomo affascinato dalla buccia delle cose, quell'essere dai progetti brevi («80 anni per i più robusti», Sal 89), quel fasciame di carne e ossa condannato a finire in qualche pugno di polvere, beh, allora la vittoria è indiscutibilmente già assegnata ai ricchi. Ma se per caso la storia, le esperienze, le fratture, le malattie, i pianti, le notti insonni, la fatica, ti hanno allenato a non confidare negli uomini ma a sollevare lo sguardo («meglio rifugiarsi nel Signore, che confidare nei potenti», Sal 117), allora la partita è una vittoria a tavolino per ogni povero, quelli in carne come i poveri in spirito: «di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

È la povertà, cioè il grido di chi mendica vita, a portare Dio in terra, o meglio, a scoprire che Dio abita già la nostra terra. Se l'arbitro è Dio, vince sempre il povero. Quella vedova al Tempio si era allenata alla gioia del dono nella palestra di Dio, che frequentava in maniera assidua, soprattutto dopo aver perso il suo compagno di vita. Ed era la vita ad averle insegnato il gusto per l'essenziale e il disgusto per il superfluo. Ma era la fede ad aver aumentato la sua capacità di riconoscere in Dio l'unico vero alleato affidabile per vincere nella vita vera. Di quel Dio si era innamorata proprio perché era diventato Lui il q.b.v., quanto le bastava per vivere. E chissà quante volte quella vedova aveva fatto l'elemosina ai poveri, lei che probabilmente viveva proprio dell'elemosina altrui. E per ogni volta si ripeteva il miracolo della farina della vedova di Sarepta: «la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato» (1Re 17,16). È lo stesso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: «voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). Una volta anche san Paolo si trovò in condizione di necessità e scoprì quello stesso miracolo che



PERUGINO, *Lo Sposalizio della Vergine* (1504). DIPINTO PER LA CAPPELLA DEL SACRO ANELLO DEL DUOMO DI PERUGIA, VOLEVA DONARE COME MESSAGGIO LA RAZIONALITÀ, LA PERFEZIONE E L'AFFIDABILITÀ DELLE OPERE BENEDETTE DA DIO, COME QUESTO MATRIMONIO. CHI ALLEA LA PROPRIA STORIA CON QUELLA DI DIO, PERFEZIONA LA PROPRIA VITA. D'ALTROONDE, IN FRANCESE, LA FEDE NUZIALE SI CHIAMA ALLIANCE

avviene tutte le volte che condividi anche il poco che hai per vivere, «ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere”» (At 20,35). Noi, poi, qualche vantaggio in più rispetto alla vedova e a san Paolo ce l'abbiamo: rispetto alla vedova, sappiamo che lo stile di Dio è quello del Figlio morto sulla croce che dona la vita (il suo q.b.v.!) per la nostra vita eterna; rispetto a san Paolo abbiamo 2000 anni di Chiesa che insistentemente cerca di far camminare insieme (sinodalmente) i suoi figli incontro ai poveri. Ed è la stessa strada che percorre Dio per incontrare l'uomo. Solo un Dio così è affidabile! Un Dio faraone, sovrano assoluto, calcolatore di monete e di pratiche religiose, burocrate del sacro non è per niente affidabile: penserà solo a far crescere

la sua autorità e il suo regno. Un Dio dei piccoli, vulnerabile e mite è affidabile e autorevole: cercherà solo di rendere felice e libero chiunque riconosca di esserne figlio. Questo vuol dire che nessuno, neanche il più fiacco, il più depresso, il più schiacciato dalla vita, il più povero, il più peccatore, il più ladro può essere escluso dalla santità. Tutti possiamo diventare sacri, cioè con-sacrati, destinati alla stessa vita di Dio. Siamo vicini alla fine dell'anno liturgico e celebreremo domenica la giornata dei poveri: non cessano mai le occasioni divine per puntare a ciò che conta, che non si sgretola e non passa di moda. Se leggiamo bene e in profondità la storia, scopriremo cosa c'è di veramente solido: «il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno» (Mc 13,31). Alleiamoci con chi non si sbriciola.



COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 14 novembre

Mc 12, 41-44

Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande

potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Così dice Benedetto XVI: «il Vangelo di san Marco, [...] oggi presenta una parte del discorso di Gesù sulla fine dei tempi. In questo discorso, c'è una frase che colpisce per la sua chiarezza sintetica: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (Mc 13,31). Fermiamoci un momento a riflettere su questa profezia di Cristo. [...] L'espressione “il cielo e la terra” è frequente nella Bibbia per indicare tutto l'universo, il cosmo intero. Gesù dichiara che

tutto ciò è destinato a “passare”. Non solo la terra, ma anche il cielo [...] Con tale chiara distinzione, Gesù afferma che le sue parole “non passeranno”, cioè stanno dalla parte di Dio e perciò sono eterne. [...] In una celebre parabola, Cristo si paragona al seminatore e spiega che il seme è la Parola (cfr Mc 4,14): coloro che l'ascoltano, l'accolgono e portano frutto (cfr Mc 4,20) fanno parte del Regno di Dio, cioè vivono sotto la sua signoria; rimangono nel mondo, ma non sono più del mondo; portano in sé un germe di eternità, un principio di trasformazione che si manifesta già ora in una vita buona, animata dalla carità, e alla fine produrrà la risurrezione della carne. Ecco la potenza della Parola di Cristo. [...] la Vergine Maria è il segno vivente di questa verità. Il suo cuore è stato “terra buona” che ha accolto con piena disponibilità la Parola di Dio, così che [...] è stata introdotta nell'eternità, anima e corpo, anticipando la vocazione eterna di ogni essere umano». (Benedetto XVI, Angelus, 15.11.2009).

Suor Stella, psgm

CRESIME BOTTIDDA



Domenica 31 ottobre nella chiesa parrocchiale dedicata alla B.V. del Rosario, il nostro sacerdote padre Silvano ha accolto e presentato al vescovo S.E. Mons. Corrado l'unico candidato a ricevere il sacramento della Confermazione. "Non sono importanti i numeri o la quantità ma la qualità delle proprie azioni" ha sottolineato il Vescovo durante la sua omelia, avvalorando quanto detto da padre Silvano che "sebbene si celebri la cresima per un solo ragazzo, ciò che si va a celebrare non è affatto da meno". Il vescovo ha inoltre esortato la comunità a collaborare con il parroco affinché si concretizzi il desiderio di rilanciare il salone parrocchiale con una forma di oratorio, in aiuto per chi ha bisogno e quale richiamo a fare il bene. Doverosi ringraziamenti sono andati, oltre al vescovo, al coro polifonico Monteverdi di Bono che ha animato la S. Messa. **Emilia Sanna**

PATTADA - LETTERA AL DIRETTORE

Medicina territoriale al collasso

Gentile Direttore,
le scrivo per chiederle di informare l'opinione pubblica sulle condizioni in cui si trovano molti cittadini, e io tra questi, a seguito dei continui trasferimenti, senza alcun preavviso e senza alcuna informazione, dei medici di famiglia ai quali erano stati, più o meno volontariamente, assegnati. Il sistema della medicina territoriale è ormai al collasso, non si sa a chi chiedere le ricette per i farmaci necessari a curare malattie anche gravi e gravissime. Dovremo diventare tutti nottambuli e vagare per guardie mediche, sperando di trovarle disponibili? È questo ciò che una politica incompetente e inconcludente riserva ai cittadini più anziani e più fragili? Il suo giornale può farsi portavoce di questi disagi, e richiamare ai loro doveri tutti coloro che sono chiamati a cercare di porre rimedio a questa situazione, soprattutto a quelli che si richiamano ai valori della solidarietà cristiana.

Lettera firmata

LAUREA A BULTEI

Il 20 settembre scorso, nell'Università di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, corso di Laurea triennale in Mediazione Linguistica e Culturale, ha conseguito Laurea cum laude Roberta Bosa, discutendo la tesi dal titolo "Sonata a Kreutzer di L. Tolstoj e Amore Colpevole di S. Tolstaja: analisi e confronto". Relatore: Prof. Giuseppe Mussi. Congratulazioni alla neo dottoressa e tantissimi auguri ai genitori Antonello e Piera.



PATRONO DELLA DIOCESI E DELLA CITTÀ DI OZIERI

Festa di Sant'Antioco di Bisarcio

Dal 4 al 12 novembre. Novena Sant'Antioco martire in Cattedrale; ore 17.30 Santo Rosario; ore 18.00 Santa Messa.

Venerdì 12 novembre. Ore 16.00 in Cattedrale Vespri solenni con il Capitolo della Cattedrale, a seguire la celebrazione della Santa Messa nella basilica di Bisarcio.

Sabato 13 novembre. Ore 10.30 nella basilica di Bisarcio Santa Messa solenne presieduta da S.E. cardinale Angelo Becciu, da mons. Corrado Melis, mons. Giovanni Dettori e da tutto il clero diocesano, trasmessa in diretta da Videolina.

PATTADA

Ricordati i caduti delle guerre

Nel centenario della traslazione del Milite Ignoto a Roma, dal Sacrario di Redipuglia, la comunità di Pattada ha voluto ricordare i suoi figli caduti nei due conflitti mondiali. Domenica 7 novembre alle ore 11,00 il parroco ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di Santa Sabina, alla presenza delle autorità civili e militari. All'omelia don Pala ha ricordato proprio il centenario del Milite Ignoto, e dialogando con i bambini, ha voluto ripercorrere quel giorno di cento anni fa, che la nostra presenza fa sì che loro non siano soli, nel sacrificio offerto per la nostra libertà. Subito dopo la Messa, è stata deposta una corona d'alloro davanti al monumento che ricorda il loro sacrificio, in località Santu Ainsu. Prima della benedizione, il sindaco Angelo Sini ha dato lettura, come tradizione, dei nomi dei pattadesi caduti, ma sempre presenti. Nel suo discorso introduttivo, il sindaco ha anche reso noto che, nei giorni scorsi, è stata conferita la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, volendo così ricordare tutti i figli della nostra Patria, rimasti senza una tomba dove piangere il loro sacrificio.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

OZIERI

Libro della Diocesi in ricordo di mons. Francesco Amadu

■ Giuseppe Mattioli

La Diocesi di Ozieri (che ha finanziato l'opera) ricorda i 100 anni dalla nascita del sacerdote di Pattada, con il libro "Francesco Amadu - Appassionato cultore dell'Identità e della Memoria storica", edito dall'Associazione "Don Francesco Brundu" e curato dallo storico della Chiesa Sarda, attuale Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi e dell'Archivio diocesano di Ozieri, don Tonino Cabizzosu, al quale mons. Corrado Melis rivolge: "Un grazie per aver curato e ordinato contributi preziosi che rendono presente don Amadu alle nuove generazioni sempre più distratte e poco riconoscenti verso i propri maestri. Il volume - prosegue il vescovo - testimonia che, col passare del tempo, sempre più apprezziamo l'opera meritoria di don Amadu". Dal testo emerge la figura del grande storico diocesano, infaticabile e poliedrico studioso, per un lungo lasso di tempo punto di riferimento, tra i più autorevoli, non solo, del Monte Acuto, Logudoro e Goceano, ma dell'intera Sardegna. La sua personalità umana potrebbe essere definita con tre aggettivi: infaticabile (71 anni di vita sacerdotale), poliedrica (ricercatore, storico, archeologo, collezionista e giornalista), generosa (sempre disponibile al confronto, con umiltà e grande competenza, al dialogo con studiosi e studenti di ogni provenienza). Grazie all'impegno di don Tonino Cabizzosu, e al contributo di molti e qualificati studiosi del territorio, che da loro punto di osservazione e delle specifiche competenze culturali, danno la possibilità di mettere a fuoco la monumentale opera di dottor Amadu

lasciata in eredità alle giovani generazioni. Una traccia indelebile, punto di riferimento per tutti coloro che vogliono avvicinarsi o approfondire le tematiche che ha studiato e approfondito.

Si potrebbe sostenere che, "attraverso le sue pubblicazioni e i numerosi scritti, abbia contribuito in modo determinante e unico a far conoscere la storia locale, come nessuno aveva fatto prima, con spirito altruistico, divulgando il suo sapere, gli studi e le scoperte, con grande generosità culturale e, cosa importante, senza cercare gloria terrena". L'innata curiosità fonte d'ispirazione per le sue scrupolose ricerche storiche hanno trovato humus nello studio dell'archeologia, storia della chiesa diocesana, delle tradizioni popolari, del folclore, della linguistica sarda e della numismatica. Collezionista di monete, stemmi vescovili, immaginette sacre, Rosari antichi, francobolli, Crocifissi, sigilli, oggettistica profana, libri e manoscritti. Non bisogna dimenticare l'attività giornalistica, con migliaia di articoli, in primis, sulla "Voce del Logudoro", attraverso il quale, con concetti espressi con semplicità di Francesco Amadu", per compenetrare meglio l'essenza e lo spessore culturale dell'Amadu chiudiamo con quanto lui stesso scrive "Non è un buon metodo stabilire prima una tesi e poi cercare di dimostrarla con i documenti, E' più giusto, invece, raccogliere prima i documenti, studiarli serenamente, e trarne inseguito le conclusioni per stabilire una tesi, per trarne le conclusioni, di qualunque genere esse siano - prosegue - in un lavoro scientifico l'importante, l'essenziale non è quello che vuole un professore

Celebrata anche a Monti la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze armate. Giornata celebrativa in memoria della vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale e completamento dell'Unità nazionale, definita anche la quarta guerra d'Indipendenza. Quest'anno, poi, in occasione della solenne ricorrenza è stata ricordata in particolare la storia del Milite Ignoto che venne sepolto nel 1921 nell'Altare della Patria a Roma. L'Amministrazione

comunale, con solerzia e nel rispetto delle regole anti covid, ha onorato la Commemorazione dei Caduti e la Giornata delle Forze Armate e la festa dell'Unità Nazionale. A metà mattinata, il raduno nel piazzale antistante il Municipio, dove erano presenti: il sindaco Emanuele Mutzu,

DIOCESI DI OZIERI

**Convegno di Studio
per i cento anni dalla nascita**



FRANCESCO AMADU
**Appassionato cultore dell'identità
e della memoria storica**

Interventi:

Saluti: Mons. Corrado Melis, *Vescovo di Ozieri*
Dott. Marco Murgia, *Sindaco di Ozieri*

Relatori: Cardinal Angelo Becciu, *Città del Vaticano*
Prof. Alessandro Soddu, *Università di Sassari*
Dott.ssa Paola Basoli, *già funzionario Sovrintendenza Archeologica*
Arch. Michele Calaresu, *Storico dell'Arte*
Mons. Gavino Leone, *Curia Vescovile Ozieri*

Coordinatore: Mons. Tonino Cabizzosu, *Vicario Episcopale per la Cultura*

Ozieri 11 Novembre 2021, ore 17.30
Centro Culturale San Francesco

o un qualunque studioso, ma quello che risulta dalla documentazione". Alla stesura del testo, oltre la prefazione di mons. Corrado Melis, e al saluto del sindaco di Ozieri Marco Murgia, hanno contribuito: Giovanni Dettori con "L'uomo Francesco Amadu"; Vanni Fadda con "Francesco Amadu cittadino onorario di Ozieri, un faro sul territorio"; Tonino Cabizzosu con "Francesco Amadu l'ultimo ecclesiastico erudito logudorese"; Gavino Leone con "Francesco Amadu collezionista e giornalista al servizio della Chiesa e della società"; Giuseppe meloni con "La ricerca storica sulle diocesi di Bisarcio e Castro"; Paolo Basoli con "L'attività di ricerca di don

Francesco Amadu nel Museo civico archeologico di Ozieri, Michele Calaresu con "La chiesa medievale di san Nicola ad Ozieri"; Cristiano Becciu con "Don Amadu e sa limba sarda"; Nicola Settembre con "Francesco Amadu e l'Archivio diocesano di Ozieri"; Maria Antonietta Canu con Storia di una biblioteca"; Gian Gabriele Cau con "Ciclo architettonico scultoreo dei colonnati turriti di S. Maria del Regno (di Torres) in Ardara; Stefano A. Tedde con "Le carte dell'archivio parrocchiale di Ardara nelle letture di don Amadu. L'opera si completa con un'autobiografia inedita, nella quale sono presenti ricordi, appunti e curiosità.

MONTI

Giornata dell'Unità Nazionale

il vice sindaco Giuseppe Balzanti, tutti i membri della giunta comunale, il brigadiere Pierfrancesco Casula della locale stazione dei Carabinieri, una rappresentanza del Corpo Forestale, il vice comandante del Barracelli, il responsabile delle associazioni combattentistiche e diversi cit-

tadini. Alle ore 10,30 il parroco don Pierluigi Sini ha celebrato, in ricordo dei Caduti, la Santa Messa nella chiesa di San Gavino Martire. Al termine della funzione religiosa, un corteo si è diretto verso il monumento ai Caduti. Dopo la deposizione della corona dei fiori da parte del sindaco Emanuele Mutzu e la benedizione da parte del parroco, sono stati suonati il patriottico motivo del "Piave", il Silenzio e infine l'Inno di Mameli.

MONTI

L'Avis dona un defibrillatore all'Asd Funtanaliras

Spinta dal motto "Il volontariato lavora nell'ombra, senza chiedere nulla. Aiuta e basta", la sezione dell'Avis di Monti ha donato un defibrillatore (Dae) all'Asd Funtanaliras Monti, società di calcio che milita nel campionato di Terza categoria, nel girone della Gallura. Un gesto di assoluto altruismo, esempio tangibile di chi opera per il bene



altrui. Così gli avisini montini non hanno esitato a perseguire le finalità umanitarie e statutarie nel compiere un atto filantropico, con tangibili ricadute sociali, sanitarie e sportive di ampio respiro.

Altruismo e solidarietà che hanno colpito non solo chi ha ricevuto il dono, ma la stessa comunità paesana. Tant'è che, sotto la magia del filantropismo, la stessa società Funtanaliras, con un altrettanto nobile gesto, emulando i donatori, ha deciso di condividere il defibrillatore con tutte le consorelle calcistiche presenti in paese.

Strumento salvavita, il Dae è divenuto obbligatorio a seguito di tragici avvenimenti che hanno visto soccombere in ambito sportivo, campi di calcio compresi, diversi giovani atleti colpiti da arresto cardiaco. Per questo, il dono è stato accolto con immensa gratitudine dai dirigenti dell'Asd Funtanaliras, i quali hanno ringraziato i responsabili dell'Avis per aver pensato alla sicurezza dei giovani calciatori montini e di quanti giocando nello stadio cittadino intitolato a "Gavino Mameli". I dirigenti avisini però non si sono fermati a questo primo gesto, sono andati oltre, infatti hanno messo a disposizione delle risorse finanziarie, sponsorizzando anche le altre due formazioni giovanili e una di calcio a 5, le quali potranno affrontare la stagione agonistica con più tranquillità. In una piccola comunità la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai. Aiutarsi vicendevolmente, è sempre socialmente utile. **G.M.**

OZIERI

Lezione di don Luigi Delogu all'Università della Terza Età

Un altro importante appuntamento per la "Francesco Ignazio Mannu", Università della Terza Età. L'Ateneo avrà il piacere di accogliere don Luigi Delogu, docente di Catechistica alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, che terrà una lezione dal titolo: Credere senza appartenere? L'esperienza religiosa come nuova laicità. La lezione di giovedì 18 novembre (eccezione alla regola che prevede le lezioni il mercoledì), con inizio alle ore 16,00 si terrà nel Centro Culturale "San Francesco" ad Ozieri. Sarà obbligatorio essere muniti del green pass e della mascherina.

M.B.M.



MONTI

Viaggio culturale in Polonia per una delegazione cittadina

■ Giuseppe Mattioli

Prosegue con successo la partecipazione agli scambi culturali in ambito europeo del Comune di Monti, capofila del "Progetto Interculturale – Viva Italia", assieme ad altri enti e associazioni sarde. Dopo diversi giorni trascorsi a Lublino, antica capitale del Regno di Polonia, la folta delegazione isolana ha fatto rientro in Sardegna. Il viaggio in terra polacca è stato per i partecipanti ricco di soddisfazioni e molto gratificante, anche sotto l'aspetto della positività delle relazioni avviate. La scelta è ricaduta sulla città di Lublino (340mila abitanti) in quanto capoluogo del Voivodato, centro ricco di monumenti e chiese, nonché sede dell'Università cattolica, per secoli esempio di tolleranza, abitato da ebrei, ruteni, protestanti, cattolici e diverse altre etnie.

La rappresentanza sarda, guidata dal coordinatore del comitato tecnico scientifico regionale Gavino Sanna e rappresentata dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel breve soggiorno ha incontrato le massime autorità della città e firmato con il sindaco un protocollo d'intesa "finalizzato alla promozione e valorizzazione della produzione enogastronomica e culturale di tutta la Sardegna". I delegati delle realtà del Comune montino (Cantina del Vermentino, Pro loco, Confraternita, Associazione culturale Sos Mesureris, i cori Sos Balaros e Terra Galana e il gruppo folk San Paolo), hanno proposto con orgoglio ad ogni occasione "l'Oro di Monti", quel prelibato Vermentino Docg che ha deliziato i palati dei polacchi, divenendo di fatto il protagonisti del soggiorno in Polonia e del Progetto Interculturale.

La predisposizione a socializzare, fraternizzare, fare nuove amicizie, dei sardi, e in particolare dei montini, ha fatto breccia sulla forma mentis e punto di vista dei polacchi, spianando la strada verso nuove opportunità. Non è la prima volta che ciò accade, in occasione di scambi culturali di ambito europeo. Lo scorso mese di agosto, infatti, una numerosa rappresentanza è volata, per la seconda volta, a Poprad, nella regione di Presov, in Slovacchia, per partecipare al Festival di gastronomia "Viva Italia" dove ha avuto un grande successo, cosa che si è ripetuta anche questa volta a Lublino, stabilendo ottime relazioni, che hanno aperto un varco per il futuro.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

BERCHIDDA

L'oleificio Gallura
protagonista su Rai Tre

■ Giuseppe Sini

Il mattino ha l'oro in bocca. Nel nostro caso l'oro giallo: l'olio eccellenza della nostra Sardegna. Quale miglior palcoscenico della sede dell'oleificio sociale di Berchidda per illustrarne qualità e caratteristiche. È quanto ha pensato la redazione di Rai Tre che, per concretizzare l'iniziativa, ha inviato una troupe televisiva per rappresentare una felice realtà economica. A far da padrone di casa il presidente Angelo Crasta che, durante l'incontro in diretta alle 7,40 del mattino, ha dialogato con la giornalista Chiara Zanniti.

Il presidente si è soffermato sulla crescita della struttura a livello di numero di soci (d 300 a circa 470 in tre anni) e, conseguentemente, in termini di raccolta e di molitura. Condizione quest'ultima che ha consentito alla struttura di effettuare l'atteso salto di qualità: l'imbottigliamento e la commercializzazione dell'oro giallo. Obiettivo non semplice perché ha imposto investimenti per acquisto di macchinari, di locali climatizzati e di attrezzature per l'imbottigliamento, per l'etichettatura e per la sigillatura finale del prodotto.

L'oleificio è dotato di due modernissimi decanter che favoriscono il processo di separazione e consentono una maggiore estrazione di polifenoli e una più efficace lavorazione della pasta delle olive. Un separatore verticale, inoltre, facilita il processo di chiarificazione dell'olio. Il presidente Crasta ha sottolineato l'eccellenza del prodotto: la bosana strutturalmente racchiude molti polifenoli e contiene proprietà organolettiche e salutistiche che si esaltano e trovano la propria sublimazione nel nostro territorio. La molitura è prevista anche per i non associati. Un accorto sistema di prenotazione consente a soci ed a esterni di evitare le interminabili code del passato. La cooperativa, inoltre, mette a disposizione, durante la fase della raccolta, scuotitori, cassette, guanti e persino macchine potatrici.

Al fine di favorire un articolato possesso di conoscenze e di competenze il gruppo dirigente ha organizzato in questi giorni un ciclo di lezioni sulle qualità dell'olio a chilometro zero di qualità. A questo proposito è stato, di recente, sottoscritto un accordo con l'amministrazione comunale di Berchidda per la fornitura dell'olio alle mense scolastiche. Sono in corso intese per estendere anche ad altre realtà un prodotto-simbolo della dieta mediterranea. L'attivazione di un costante processo di crescita culturale e culturale e l'organizzazione e il consolidamento di buone pratiche avrà positivi riscontri a livello economico e sociale nella nostra comunità.



BURGOS

Celebrato il compatrono
San Leonardo di Noblac

■ Viviana Tilocca

Dopo la battuta d'arresto causa Covid della passata edizione, i festeggiamenti in onore di San Leonardo - compatrono insieme a Sant'Antonio abate delle poche centinaia di anime ancora residenti - hanno potuto onorare degnamente la memoria liturgica del 06 novembre con le consuete modalità, che hanno reso di nuovo operativo il Comitato dei Fedales quarantenni (quest'anno, in carica quelli del 1981) addetti come da tradizione all'organizzazione di palinsesto religioso e civile. Una ripresa forse gradita anche al santo stesso (storicamente noto per regalare abbondanti piogge e maltempo nelle giornate a lui dedicate), visto il meteo particolarmente clemente nella due giorni del 05 e del 06, che ha permesso anche una più larga partecipazione di fedeli fin dal triduo di preparazione in parrocchia. «Un'intercessione di cui si sente maggiore urgenza in questo tempo di pandemia che sembra non voler finire» ha commentato il parroco don Gianni Damini, citando il racconto di un miracolo del 1094, quando un'epidemia molto grave scoppiata nei pressi del luogo della sua sepoltura fu arrestata portando in processione le sue reliquie: «preghiamo oggi come allora perché nella nostra comunità, e nel mondo intero, il nostro compatrono ci aiuti ad avere speranza e fiducia». Ricordando poi tra i suoi numerosi patronati quello dei carcerati - per le vicende che lo videro restituire la libertà a molti prigionieri - e quello di mediatore per svariate malattie, anche dell'anima, «poiché molti ricorrevano a lui per ritrovare il significato della loro vita, e prendere le distanze da ciò che è sbagliato», il parroco ha concluso le celebrazioni con l'invito a imitare la generosità di questo santo, che rifiutò onori e privilegi per sollevare dalla disperazione migliaia di persone tra poveri, prigionieri, afflitti nell'anima: «la sua vita dedicata alla liberazione sia una spinta ad impegnarci concretamente, nelle nostre possibilità, per il bene comune».

BERCHIDDA

Scomparsa la nonnina del paese

L'olivo era considerato dai nostri padri il re degli alberi. Questa meraviglia della natura contiene qualità di bontà, di gentilezza e di bellezza che suscitano stupore anche negli animi meno sensibili. A queste si aggiungono la resistenza e la resilienza. E soprattutto la longevità. Nessuna pianta accompagna l'eternità della vita dell'umanità come l'albero sacro ad Atena. Ecco perché quando muore un olivo tutte le piante che gli fanno corona si stringono in un immaginario abbraccio perché si sentono più povere e più sole. Il patrimonio delle sue esperienze, delle sue vicissitudini e delle sue sofferenze si spegne come la fiamma di

una candela attraversata dalle folate sinistre dei venti. Questo stato d'animo è stato vissuto dalla comunità di Berchidda in occasione della scomparsa della sua nonnina. Maria Filomena Madeddu si è spenta all'età di 103 anni. Faceva parte degli oltre 17.000 centenari che con la loro presenza pongono l'Italia al primo posto nel mondo su oltre 167 nazioni censite. La nostra isola è la regione con la più alta concentrazione di primatisti della

longevità e il nostro centro si conferma da tempo come paese con diffusa presenza di centenari. Gli scienziati di tutto il mondo si ingegnano per individuare il segreto della loro fortuna e del favore della buona sorte. Zia Maria, nata nel 1918 alla conclusione della Grande Guerra, ha attraversato oltre un secolo di mirabolanti trasformazioni e di straordinarie innovazioni. Non le sono state risparmiate le tremende sofferenze derivanti dalla perdita di qual-

che figlio in giovane età. Eppure si è rassegnata alla volontà divina e ha offerto una stupenda testimonianza di attenzione per la vita che le era stata elargita. Nei giorni scorsi ha concluso la propria esistenza circondata dall'affetto dei propri familiari e dall'amore dei conoscenti e dalla benevolenza di tutta la comunità. Ci siamo sentiti gratificati per l'illuminante messaggio che ci ha lasciato: un'anima dolce e gentile: vicinanza e attenzione per la collettività e riconoscenza e gratitudine per la longevità che le era stata concessa.

Giuseppe Sini

CALCIO

Oschirese corsara a Stintino, vince anche l'Ozierese

■ Raimondo Meledina

Bell'exploit, nel girone C del campionato di Promozione regionale, dell'Oschirese, che è andato a vincere con autorità a Stintino, grazie alla rete del "solito" Davide Budroni, valsa tre punti d'oro per i granata di mister Fogu. Dopo tanti affanni ed un po' di sfortuna, turno positivo anche per l'Ozierese, che ha battuto, non senza penare, il coriaceo Tonara. Cecchini di turno Marteddu, Giacomo Fantasia (entrambi a segno anche lo scorso sabato ad Arborea) ed il rientrante Gavino Galleu. Ora i gialloblù guardano al futuro con maggiore fiducia, mentre il Buddusò ha preso solo un punto con l'Arborea e viene raggiunto a quota sei punti proprio da capitano Battore Apeddu e soci.

In prima categoria bottino pieno e primato in classifica per il San Nicola, corsaro a Benetutti con reti di Antonio Chirigoni e Gianluigi Campana. Vittorie anche per il Pat-

tada contro la quotata San Marco Cabras, superata con goal di Stenta, Onali e dell'intramontabile Marco Arcadu e per l'Atletico Bono che ha regolato il Pozzomaggiore, goleador di turno Usai, Cossu e Deiana. E' andata male, invece, al Berchidda ed al Bultei, sconfitti entrambi fra le mura amiche dall'Abbasanta e dal Silanus.

Buone nuove dalla seconda categoria nella quale registriamo le vittorie del Burgos (3/0 all'Oniferese) e del Bottidda, passato sul campo del Calagonone ed avviato verso le posizioni di testa del girone, mentre il Mores, privo di importanti pedine, ha lottato strenuamente ma è stato superato sul finale dall'Audax Algherese.

In terza categoria altra vittoria e terzo posto in classifica per l'Atletico Tomi's Oschiri e successo anche per il Nughedu San Nicolò col blasonato Alghero e per la Nulese con l'Atletico Phiniscollis mentre è andata male alla Junior Ozierese, superata al



GAVINO GALLEU (OZIERESE)



ANTONIO CHIRIGONI (SAN NICOLA OZIERI)

"Meledina" dalla vice capolista Thiesina 2020. Ma i ragazzi di Gianmario Manca crescono, aspettiamo buone notizie a breve.

Poca gloria nelle gare di settore giovanile con la Junior Ozierese e l'Ozierese battute in casa la prima dalla Nuorese nel campionato Allievi regionali elite prima fascia e la seconda dall'Oliena Calcio nel campionato Giovanissimi regionali. Nel campionato Allievi provinciali bella vittoria dell'Ozierese con l'Academy Torres (5/1 il risultato finale) e sconfitta del Buddusò con l'Atletico Uri, mentre in quello riservato ai Giovanissimi provinciali i Lupi del Goceano hanno esagerato con i coetanei della formazione B dell'Atletico

Nuoro, vincendo per 11/2. Nello stesso campionato disco rosso, infine, per il Pattada con l'Alghero e per il Benetutti con la Fanum Orosei.

Il prossimo turno del campionato di Promozione vedrà l'Ozierese ed il Buddusò, viaggiare alla volta di Paulilatino e Sadali, mentre l'Oschirese affronterà al "Sotgia" la Lanteri Sassari. In "prima", di forte richiamo il derby fra San Nicola Ozieri e Pattada, che verrà giocato nell'anticipo del sabato pomeriggio, con le altre tutte in trasferta: il Benetutti ad Abbasanta, il Bultei a Borore, l'Atletico Bono ad Oristano ed il Berchidda a Pozzomaggiore, tutte con più o meno fondate aspettative di non fare un viaggio a vuoto. Buon calcio a tutti!!.

A Gianmatteo Punzurudu e Bruno Farina i premi del Panathlon Club Ozieri

Sabato 23 ottobre il Panathlon Club Ozieri, le Istituzioni e "Io sport" zonale si sono dati convegno nel Chiostro del Centro Culturale dell'ex Convento di San Francesco per la consegna dei premi che hanno gratificato singoli atleti e Associazioni sportive che hanno interpretato al meglio, per risultati e comportamenti, i valori del Panathlon International.

Presente l'Assessore allo Sport Matteo Taras, che ha portato il saluto del Comune di Ozieri. La cerimonia ha avuto inizio con la consegna, in una comprensibile atmosfera di grande commozione, dei premi alla memoria ai familiari degli indimenticati calciatori di Ozierese e Frassati Luigi Zappareddu e Gigi Ladu e dello sfortunato fantino Pietro Alberto Brocca, deceduto dopo una malaurata caduta sul campo di gara di

San Rossore a Pisa. Sono stati poi consegnati dei riconoscimenti alle Associazioni "Non metteteci il bastone fra le ruote" e "Possibilmente onlus" e quindi ai sodalizi sportivi che hanno collaborato ai progetti "Lo sport è per tutti" e "Io rispetto il ciclista", le ASD Atletica Ozieri, Sardegna Sport & Natura, Canottieri Elettra Tula, Tennis Club Ozieri, Demones Basket Ozieri e Bocciofila il Ponte. Per quanto riguarda i singoli, premio per l'attività a Giuseppe Pazzola, runner oschirese dell'Atletica Ozieri, e per lo schermidore Gianluca Manca per la sua brillante "seconda" carriera più che mai ancora in corso.

Questa 21esima edizione del Premio era dedicata allo scomparso Salvatore Sistu, già uomo di punta del Panathlon Ozieri, di cui è stato per tanti anni vice-presidente e nella circostanza i suoi familiari hanno potuto



ricevere, insieme all'abbraccio di tutti i Soci, una targa, a suggello del ricordo che l'indimenticabile "Muccinelli" ha lasciato in quanti lo hanno conosciuto ed il cui vuoto sarà davvero difficile da colmare, con l'impegno di coltivare quei valori di umiltà e servizio a lui tanto cari oltre che quotidianamente praticati.

L'assegnazione del premio Fairplay a Bruno Farina, ciclista ancora in attività nel settore della MTB e campione regionale di categoria, oltre che animatore sportivo e dirigente-fondatore dell'ASD Sardegna

Sport & Natura e del Premio Biennale Panathlon Club Ozieri a Gianmatteo Punzurudu, campione paralimpico italiano di lancio del peso e del disco ed argento nel giavellotto, hanno chiuso le consegne dei riconoscimenti, a cui è seguito il tradizionale momento conviviale nel corso del quale, insieme ai commenti ed ai buoni propositi, ci si è dati anche l'appuntamento all'edizione 2023 del Premio, avviato a grandi passi verso il mezzo secolo di vita, più partecipato e vitale che mai.

R.M.



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE